

Fare bambini, oppure no

Questo tema non solo riguarda la psicoanalisi, ma anche campi ad essa connessi. Prima di tutto quello della storia, in cui –a seconda delle epoche e dei paesi– c'è stato modo di accelerare oppure frenare la natalità. A riguardo della struttura e della funzione della famiglia, si potrà notare che se il padre in passato ha potuto assicurare il suo potere sulla famiglia, il discorso attuale in certi casi può considerare come egli venga minacciato dall'evoluzione delle leggi.

Anche l'antropologia è chiamata in causa, per il fatto di iscrivere tradizionalmente l'atto di fare bambini nelle strutture elementari della parentela e dell'unione coniugale, che cercano di assicurarsi la garanzia della fertilità nei miti, nei riti e negli oggetti feticcio.

Anche l'arte, allo stesso modo, vi fa riferimento, non fosse che negli affreschi della Villa dei Misteri di Dioniso, a Pompei, come anche in *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*, che Lacan riprende per cogliere come il padre intervenga con un « non » che priva la madre.

Fare bambini, oppure no fa evidentemente eco alla nostra attualità, con l'aprirsi della procreazione assistita a donne sole e a coppie di donne, e anche con la possibilità che venga parzialmente tolto l'anonimato rispetto a colui che si denomina donatore terzo, di modo che il bambino –una volta raggiunta la maggiore età– possa aver accesso alla sua identità.

Questo è dunque quanto spetta al diritto, alle nuove leggi della bioetica e anche agli avanzamenti della scienza, della biologia e della medicina.

Si potrà notare che le questioni che attualmente animano il dibattito riguardano i fondamenti della psicoanalisi. Essa stessa, d'altra parte, si è riferita alla combinatoria genetica per dare sviluppo a ciò che la parte del vivente che si perde rappresenta per quel che si produce attraverso le vie del sesso. Ed è in questo modo che –per la psicoanalisi– è dalla divisione che il desiderio trova supporto.

La questione cruciale avanzata dall'insegnamento di Lacan è quella della distinzione tra cura, desiderio e funzione. Che differenza poniamo tra la funzione materna e il desiderio della madre ? Che ne è del desiderio paterno, laddove il padre è una funzione ? Quale distinzione tra cura materna e cura paterna ?

Queste *Giornate* saranno l'occasione per mettere alla prova quello che la psicoanalisi ci insegna sul desiderio di bambino, su quel che ne è di lui nella nostra epoca, segnata dalle incidenze del discorso della scienza, e quel che si trasmette tra le generazioni.

Per la psicoanalisi, il bambino è confrontato all'enigma del desiderio dell'Altro parentale che l'ha concepito e di conseguenza egli è sempre sintomo della coppia parentale. Ricordiamoci di come Freud formulasse la necessità di costruire dei ricordi di copertura, e delle menzogne, al di là di qualunque verità sulle origini e di qualunque segreto di famiglia, per dar sostanza al padre ideale e alla stoffa del fantasma.

In conclusione, «farsi o no bambino» significa soggettivare il discorso parentale al di là della verità del discorso familiare. E' dunque l'irriducibile di una trasmissione del desiderio dei genitori che è in gioco. Una psicoanalisi è quel che permetterà a un soggetto, di fronte ai bambini che farà o non farà, di elaborare il bambino che lui è stato, nell'incontro delle parole con il corpo, e cioè in che modo si sia impregnato dei resti dell'acqua del linguaggio relativamente al modo in cui è stato concepito.

Per la psicoanalisi si pone la questione di sapere fino a che punto si spingano i cambiamenti attuali, quali ne siano le incidenze e in che modo l'analista si adatti alla soggettività della sua epoca.